

Un Piano per il diritto al cibo

Dalla Carta di Milano principi e azioni per un equo accesso alle risorse naturali

Giovanna Mancini

MILANO

«Sarà la principale eredità immateriale di Expo ma, non per questo, qualcosa di poco concreto o limitato a generiche e utopistiche dichiarazioni di intenti. La «Carta di Milano» - che dopo due anni di lavoro "dietro le quinte" di ricercatori e universitari coordinati da Laboratorio Expo e dopo il lancio ufficiale lo scorso febbraio è stata presentata ufficialmente ieri a Milano - è prima di tutto un «richiamo alla responsabilità» formulato da (e rivolto a) cittadini, società civile, imprese e istituzioni. L'obiettivo è la lotta contro la denutrizione, la malnu-

trizione e lo spreco alimentare, in favore del diritto al cibo. L'impegno dei firmatari è contrastare questi squilibri attraverso l'educazione alimentare, lo sviluppo di attività di ricerca e di tecnologie basate su una logica di sostenibilità ambientale, sociale ed economica.

Obiettivi ambiziosi, certo, ma non si tratta di un libro dei sogni, garantisce il ministro Martina, né il percorso della Carta di Milano si conclude con l'Expo, anzi: l'auspicio dei promotori è che nei sei

mesi dell'esposizione il documento - che il 26 ottobre sarà consegnato al segretario generale dell'Onu Ban Ki-moon - venga ulteriormente arricchito dai contributi di tutti. La Carta, che da ieri è sottoscrivibile online sul sito www.cartamilano.it e che da venerdì potrà essere sottoscritta da tutti coloro che visiteranno l'Esposizione, è stata tradotta in 19 lingue ed è potenzialmente leggibile da 3,5 miliardi di persone.

Si tratta per Martina di «un formidabile strumento di diplomazia, e del resto lo stesso Expo è una piattaforma diplomatica unica. Mi auguro che i sei mesi di Expo dimostreranno la potenza del dibattito che può scaturire da questa Carta e il ruolo politico centrale che Expo e l'Italia possono giocare sul tema cruciale del diritto al cibo». A cominciare dalla realizzazione concreta degli impegni annunciati nella Carta. Un esempio è il richiamo, nel testo, alla difesa del suolo agricolo: «per coerenza con questo principio - ha annunciato Martina - farò di tutto perché nell'anno di Expo l'Italia adotti la prima legge per la tutela del suolo agricolo».

L'impegno delle istituzioni politiche richiesto nella Carta è a tutti i livelli: internazionale, nazionale e locale. Così l'Anci - ha fatto sapere ieri il suo presidente Piero Fassino - si impegnerà per la promozione e la sottoscrizione del testo in tutti i Comuni italiani. Capofila della sua promozione è ovviamente Milano da dove, ha ricordato il sindaco Giuliano Pisapia, «la Carta comincia il suo viaggio affascinante e ambizioso. Milano stessa ha iniziato il suo, di viaggio, con un percorso di partecipazione a cui Expo ha fatto da acceleratore. Lavora con le grandi metropoli del mondo ai contenuti di un Patto tra sindaci per politiche alimentari sostenibili che sarà firmato il 16 ottobre».

La «bontà» della Carta è stata sottolineata anche dal commissario unico a Expo, Giuseppe Sala, secondo cui il testo dimostra che «il successo dell'Esposizione non dipenderà soltanto dai suoi

numeri, ma anche dalla capacità di dimostrare di avere un'anima e di lasciare al mondo una eredità importante». Proprio per questo Sala ha espresso l'auspicio che il lavoro fatto per arrivare alla redazione della Carta non si concluda il 31 ottobre, alla chiusura dell'Expo, ma prosegua e sia valorizzato anche nel dopo Expo, magari facendo del sito che ospiterà l'Esposizione un luogo destinato alla ricerca e.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OBIETTIVI AMBIZIOSI

L'auspicio è che nei sei mesi dell'esposizione il documento venga ulteriormente arricchito con il contributo di tutti

trizione e lo spreco alimentare, in favore del diritto al cibo.

Un diritto fondamentale, ha ricordato ieri il ministro per le Politiche agricole Maurizio Martina (presidente del tavolo che ha coordinato i lavori per la stesura del testo), attorno a cui ruota l'impianto della Carta stessa, un «manifesto concreto e attuabile» di principi e azioni per promuovere «un equo accesso alle risorse naturali e una gestione sostenibile dei processi produttivi».

I principi, gli impegni e le richieste alle istituzioni formulati nella Carta di Milano prendono le mosse dalla consapevolezza di squilibri e disuguaglianze ritenuti «inaccettabili» dai firmatari, ovvero che circa 800 milioni di persone al mondo soffrono la fame e oltre due miliardi sono malnutrite, mentre quasi due miliardi di persone sono in sovrappeso o soffrono di obesità e ogni anno 1,3 miliardi di tonnellate di cibo vengono sprecati. Fatti causati o aggravati da una gestione e uno sfruttamento irresponsabili delle



I cittadini

« Viste le diseguaglianze esistenti nel mondo e legate al cibo, con la Carta di Milano, i firmatari «in quanto cittadine e cittadini» si impegnano a informarsi su ciò di cui si nutrono; a consumare solo le quantità di cibo necessarie; a evitare lo spreco di acqua; ad adottare comportamenti responsabili e pratiche virtuose; a promuovere l'educazione alimentare e ambientale

La società civile

« I firmatari della Carta, in quanto «membri della società civile», si impegnano a far sentire la propria voce a tutti i livelli decisionali; a denunciare le criticità nelle legislazioni che disciplinano la donazione di alimenti invenduti; a promuovere strumenti per il sostegno dei redditi di agricoltori, allevatori e pescatori; a valorizzare i piccoli produttori locali

Le imprese

« I firmatari, «in quanto imprese», si impegnano ad applicare le norme internazionali in materia ambientale e sociale; a investire in ricerca nell'interesse della collettività; a promuovere la diversificazione di produzioni e allevamento; a produrre e commerciare alimenti sani e sicuri; a promuovere l'informazione dei consumatori; a contribuire allo sviluppo sostenibile

Le istituzioni

« I sottoscrittori della Carta di Milano chiedono a «governi, istituzioni e organizzazioni internazionali» di impegnarsi, tra l'altro, ad adottare normative per garantire il diritto al cibo; a rafforzare le leggi per la tutela del suolo agricolo e per la sicurezza alimentare; a aumentare le risorse per la ricerca; creare sostegni per le fasce più deboli della popolazione; valorizzare la biodiversità